

Testimonianza della Delegazione Sinodale dell'Arcidiocesi di Acerenza sull'Assemblea di Roma 25 ottobre 2025

Abbiamo vissuto a Roma giorni intensi e profondi, in cui si è respirata un'autentica esperienza di Chiesa guidata dallo Spirito.

L'Assemblea Sinodale, convocata in modo inatteso ma necessario, ha rappresentato per noi, e per gli oltre 840 delegati presenti all'Ergife, un momento di grande partecipazione e di sincero entusiasmo.

Il Documento finale, intitolato *Lievito di Pace e di Speranza*, è stato approvato con oltre il 95% dei consensi, raccogliendo e valorizzando il cammino compiuto dalle Chiese italiane in questi quattro anni.

Un cammino che ha preso avvio con una semplice ma decisiva sollecitazione di Papa Francesco:

"Fate un Sinodo in Italia". Da lì, si è generata una mobilitazione senza precedenti, con oltre 50.000 gruppi, ciascuno composto mediamente da una decina di persone, impegnati in un ascolto aperto, inclusivo, profondo. Un fenomeno che, anche solo nelle sue dimensioni quantitative, rappresenta un "unicum" nella storia recente del nostro Paese e della nostra esperienza ecclesiale. Attraverso questi gruppi, abbiamo cercato di raccogliere il "senso di fede del Popolo di Dio", quella ispirazione, quel fiuto spirituale che percepisce la voce dello Spirito.

Le tre fasi del processo, **NARRATIVA, SAPIENZIALE E PROFETICA**, non ci hanno indicato soltanto un metodo o un processo, ma ci hanno fatto incontrare volti, storie, comunità vive.

La decisione di aderire, con le nostre specificità, al cammino del Sinodo universale è stata naturale conseguenza di questo slancio: un unico grande percorso sinodale, capace di coniugare il locale con il globale.

Il clima che abbiamo respirato durante i lavori è stato sereno e costruttivo. Il nuovo documento di sintesi del cammino Sinodale, già letto e meditato precedentemente, è stato ulteriormente approfondito e vagliato con attenzione e condiviso, riconoscendo in esso, molto più che nella versione dell'aprile scorso, il riflesso fedele del percorso sinodale vissuto. Da parte di tutti, abbiamo percepito il desiderio autentico di portare a compimento un cammino che ci ha coinvolti come discepoli, testimoni e missionari.

Nel messaggio indirizzato a Papa Leone, abbiamo voluto esprimere la bellezza di un Cammino sinodale ritmato dalla preghiera, dall'ascolto e dalla partecipazione, che ci ha aiutato a riscoprire lo stile della vita e della missione della Chiesa. E possiamo dire che le istanze provenienti dalle Chiese locali sono state finalmente raccolte.

Se in primavera avevamo avvertito una certa incoerenza tra il testo proposto e il vissuto sinodale, questa volta il Documento ha saputo restituire con chiarezza e profondità il senso del nostro cammino comune vissuto.

Il documento si compone di **tre parti**, ciascuna con diverse proposizioni tutte messe al voto con la dicitura **favorevole o non favorevole**.

Quelle che hanno riportato maggiore espressione di **dissenso** risultano le seguenti:

Nella prima parte, "**IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ E DELLE PRASSI ECCLESIALI**" è stata evidenziata essenzialmente la conversione missionaria partendo proprio dalle fragilità della condizione umana.

- **Al numero 27 i voti non favorevoli sono 145 e riguardano la proposta E così esplicitata:**

e. che a livello locale e nazionale, venga messo in luce il nesso tra esclusione sociale e dinamiche strutturali che la producono, attraverso azioni di advocacy (sostenere) e di lobbying (influenzare) in alleanza con altri soggetti sociali e istituzioni.

- **Al numero 30 i voti non favorevoli sono 154 e riguardano la proposta D così esplicitata:**
c. che le Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, continuino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e transgender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana.

Nella seconda parte “**LA FORMAZIONE SINODALE E MISSIONARIA DEI BATTEZZATI**” è stata risvegliata la coscienza di essere “popolo di Dio” con le sue implicazioni teologiche e pastorali.

- **Al numero 47 i voti non favorevoli sono 103 e riguardano la proposta A così esplicitata**
a. che la CEI avvii una riflessione sui libri liturgici in uso, in vista di un possibile adattamento delle edizioni tipiche.
- **Al numero 48 i voti non favorevoli sono 110 e riguardano la proposta B così esplicitata:**
*b. che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (cfr. CIC, can. 914).
Importanza dell'omelia.*

Nella terza parte “**LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ**” è stato rilevato il bisogno, nella Chiesa, di relazioni più evangeliche ed ecclesiali, quindi più umane e fraterne.

- **Al numero 71 i voti non favorevoli sono 188 e riguardano la proposta C così esplicitata:**
c. che la CEI sostenga e promuova progetti di ricerca di Facoltà teologiche e associazioni teologiche per offrire un contributo all'approfondimento delle questioni relative al diaconato delle donne avviato dalla Santa Sede (cfr. DFS 60).
- **Al numero 72 i voti non favorevoli sono 174 e riguardano la proposta D così esplicitata:**
d. che si valuti l'opportunità di un'equa remunerazione alle persone impegnate regolarmente in un ministero ecclesiale, in ragione della propria competenza.

La nostra Chiesa di Acerenza, si è distinta per vivacità e iniziativa, durante tutto il cammino attraversato e siamo lieti che il corpus di esperienze e proposte maturate sul territorio diocesano e regionale, in condivisione sperimentata mediante incontri e scambi di esperienze, sia stato recepito.

In particolare, i passi compiuti sulla **pastorale integrata** tra parrocchie vicine e sull'**Iniziazione Cristiana** sono stati riconosciuti e valorizzati, non solo perché sentiti da noi, ma anche da molte altre Diocesi; questo aspetto è stato infatti largamente considerato nelle proposizioni votate.

Anche la nostra posizione riguardo le votazioni non è stata sempre favorevole alle specifiche proposizioni, soprattutto in quelle riguardanti la cura delle relazioni ed il ruolo delle donne nella Chiesa.

Siamo coscienti che, per «passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento» in alcuni casi e su alcuni temi occorre ancora un ulteriore approfondimento, confronto e discernimento comuni, per arrivare, con gradualità, a scelte condivise.

Il cammino di fede e di conversione nell'affettività riconosciuta nelle sue forme richiede tempo, riflessione, preghiera in quanto non si tratta di escludere le persone ma di valutare le azioni.

L'accompagnamento, il riconoscimento, l'integrazione passano necessariamente attraverso percorsi interiorizzati che vanno oltre le terminologie neologistiche non corrispondenti alle verità e carità evangeliche e cattoliche.

Per quanto concerne il compito delle donne nella Chiesa si riconosce il significativo contributo che possono offrire attraverso il loro pensiero, senza tuttavia che si rivendichino ruoli di effettiva ed autonoma responsabilità ecclesiale.

Dopo il voto della terza Assemblea sinodale, la Presidenza della CEI nominerà un gruppo di vescovi che, coadiuvato dagli organi statutari, elaborerà, sulla base del Documento, priorità, delibere e note che saranno al centro dei lavori dell'Assemblea Generale di novembre 2025.

Successivamente, alla luce del Documento di sintesi e delle riflessioni dell'Assemblea Generale, questo stesso gruppo di vescovi, supportato da esperti, preparerà le prospettive pastorali che accompagneranno le Chiese in Italia nei prossimi anni.

In conclusione, torniamo da Roma con la consapevolezza di aver preso parte a un momento storico per la Chiesa italiana.

Il Documento finale non è solo una sintesi, ma un segno tangibile di un cammino partecipato, che ci chiama ora a tradurre le parole in gesti, le riflessioni in scelte e l'ascolto in azione; il tutto nutrito dalla Parola che ispira le azioni e da profonda collaborazione tra presbiteri, religiosi/e e laici in comunione progettuale, nel rispetto dei ruoli e delle vocazioni per essere tutti insieme **“Lievito di Pace e di Speranza”**.

Delegazione sinodale dell'Arcidiocesi di Acerenza Isabella Famularo, Antonello Bollettino, Antonio Martoccia